

Rassegna online del 24 settembre 2016

A cura di Antonia Marraffa

Una lettura ragionata dei dati INPS sulle assunzioni: aggiornamento ai primi 7 mesi del 2016

Indagine FDV - L. Birindelli (a cura di)

Lavoro: Fdv Cgil, in 7 mesi assunzioni a termine 71% totale

Lavoro: Fdv Cgil, in 7 mesi assunzioni a termine 71% totale
Precarietà si conferma forma predominante
(ANSA) - ROMA, 24 SET - Nei primi sette mesi del 2016, le assunzioni a termine sono state circa 2,1 milioni e rappresentano "ben il 71% dei nuovi rapporti di lavoro". E' quanto sottolinea uno studio della Fondazione Di Vittorio della Cgil, che rielabora gli ultimi dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps e ricorda che, sempre nei primi sette mesi dell'anno, nel complesso del settore privato le assunzioni a tempo indeterminato sono state circa 744 mila, 379 mila in meno (-33,7%) rispetto allo stesso periodo del 2015 "e inferiori anche rispetto allo stesso periodo del 2014 e 2013". Ricordando anche che nei primi sette mesi del 2016 sono stati acquistati quasi 85 milioni di voucher, per la Fondazione della Cgil, dunque, "il lavoro precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato del lavoro e le nuove attivazioni a tempo indeterminato, inferiori non solo al 2015 ma anche al 2014, dimostrano in maniera evidente che l'elemento predominante per le scelte delle aziende è stato quello degli incentivi". (ANSA).

Lavoro: Fdv Cgil, in 7 mesi assunzioni a termine 71% totale (2)

(ANSA) - ROMA, 24 SET - Il saldo occupazionale complessivo (attivazioni/cessazioni) del tempo indeterminato (incluse le trasformazioni) nei primi sette mesi è rimasto positivo (+76 mila), viene inoltre ricordato dalla Fondazione della Cgil, "anche se fortemente ridotto rispetto al 2015 (+465 mila) e al 2014 (+129 mila). E, comunque, nel mese di luglio la variazione netta è stata pressoché nulla (pari a sole 87 unità)". Lo stesso saldo occupazionale complessivo "però beneficia dell'andamento delle cessazioni che sono scese nei primi sette mesi dell'anno di 37 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2015. E' dunque un dato che va interpretato, tenendo soprattutto conto della forte diminuzione delle uscite per pensioni". La Fondazione Di Vittorio sottolinea, infine, "come la presenza di più fonti statistiche che insistono sugli stessi temi, pur accrescendo il patrimonio informativo, possano provocare un'oggettiva difficoltà nella comprensione delle tendenze in atto, soffermandosi brevemente sulle fonti Inps e Istat, che in ogni caso delineano un quadro evolutivo simile dell'occupazione: arresto della crescita per il tempo indeterminato e aumento per il lavoro a tempo determinato". (ANSA).

Lavoro: studio Cgil, nel 2016 71% nuove assunzioni e' a termine (3)=

(AGI) - Roma, 24 set. - Il saldo occupazionale complessivo (attivazioni/cessazioni) del tempo indeterminato relativo ai primi sette mesi del 2016, però, beneficia dell'andamento delle cessazioni che sono scese nei primi sette mesi dell'anno di 37 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2015. E' dunque un dato che va interpretato, tenendo soprattutto conto della forte diminuzione delle uscite per pensioni. Escluse le pensioni ai superstiti, infatti, sono state liquidate nel primo semestre 2016 circa 55mila pensioni contro le 92mila del corrispondente periodo del 2015 e le 64,5mila del 2014 (fonte Inps). Rispetto al primo semestre del 2015 - prosegue lo studio - sono 37mila uscite in meno, un calo che ha contribuito alla tenuta dei numeri del tempo indeterminato. Senza tale contributo, il saldo occupazionale per il 2016 si sarebbe ridotto di quasi il 50%.

La Fondazione Di Vittorio sottolinea, infine, "come la presenza di più fonti statistiche che insistono sugli stessi temi, pur accrescendo il patrimonio informativo, possano provocare un'oggettiva difficoltà nella comprensione delle tendenze in atto, soffermandosi brevemente sulle fonti Inps e Istat, che in ogni caso delineano un quadro evolutivo simile dell'occupazione: arresto della crescita per il tempo indeterminato e aumento per il lavoro a tempo determinato". (AGI)

Lavoro: studio Cgil, nel 2016 71% nuove assunzioni e' a termine =

(AGI) - Roma, 24 set. - Nel settore privato, nei primi sette mesi del 2016, le assunzioni a tempo indeterminato sono state 744 mila. 379 mila in meno (-33,7%) rispetto allo stesso periodo del 2015 e inferiori anche rispetto allo stesso periodo del 2014 e 2013. Le assunzioni a termine, nei primi sette mesi del 2016, sono state, invece, circa 2,1 milioni e rappresentano ben il 71% dei nuovi rapporti di lavoro.

Sempre nei primi sette mesi del 2016, sono stati acquistati in Italia quasi 85 milioni di voucher, con un incremento rilevante rispetto allo stesso periodo del 2015 (61,9 milioni) e del 2014 (35,8). Anche le trasformazioni in tempo indeterminato (179 mila) nei primi sette mesi del 2016 sono calate rispetto allo stesso periodo del 2015 (-102mila) e del 2014 (-39mila). E' quanto emerge da uno studio della Fondazione Di Vittorio, che rielabora i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps.

Lo studio della Cgil sottolinea che "le assunzioni a tempo determinato riguardano rapporti di lavoro spesso di durata molto breve, fanno capo in molti casi a uno stesso individuo che ha una pluralità di rapporti di lavoro nel periodo che viene osservato. Le assunzioni a termine generano quindi una quantità di lavoro ridotta: il 46% dei rapporti di lavoro a tempo determinato termina infatti entro un mese e il 65% entro 3 mesi. Con riferimento al campo di azione del settore privato, nel 2015 il 35,4% dei contratti a tempo determinato aveva una fine prevista entro un mese e un altro 23,7% da 1 a 3 mesi (fonte ministero del Lavoro)". (AGI)

Lavoro: studio Cgil, nel 2016 71% nuove assunzioni è a termine (2)=

(AGI) - Roma, 24 set. - Le assunzioni in apprendistato (133mila) crescono rispetto al 2015 (+18mila), probabilmente per la ritrovata convenienza economica della forma contrattuale a seguito del calo degli incentivi, pur restando inferiori di oltre 10mila unità ai livelli del 2013-2014.

Le assunzioni di stagionali, nei primi 7 mesi del 2016 pari

a 408 mila, sono inferiori di 41mila unità al livello del 2015 e di 7mila a quello del 2014.

Per la Fondazione della Cgil, dunque, "il lavoro precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato del lavoro e le nuove attivazioni a tempo indeterminato, inferiori non solo al 2015 ma anche al 2014, dimostrano in maniera evidente che l'elemento predominante per le scelte delle aziende è stato quello degli incentivi".

Dallo studio della Fondazione sui dati Inps sulle assunzioni relative ai primi sette mesi del 2016, emerge che il saldo occupazionale complessivo (attivazioni/cessazioni) del tempo indeterminato (incluse le trasformazioni che però riguardano rapporti di lavoro già esistenti) resta, invece, positivo (+76 mila), anche se fortemente ridotto rispetto al 2015 (+465 mila) e al 2014 (+129 mila). E, comunque, nel mese di luglio la variazione netta è stata pressoché nulla (pari a sole 87 unità). (AGI)

LAVORO: CGIL, E' A TERMINE 71% NUOVE ASSUNZIONI 2016 =

Roma, 24 set. (AdnKronos) - E' a termine il 71% delle nuove assunzioni nel 2016. Tra i lavoratori dipendenti del settore privato, escluso domestici e agricoli, le assunzioni a tempo indeterminato nei primi 7 mesi di quest'anno sono state 744 mila e sono inferiori non solo a quelle dei primi 7 mesi del 2015, con una differenza di -379 mila, pari al -33,7%, ma anche a quelle dei corrispondenti periodi del 2014 (-64 mila, pari al -8%) e del 2013 (-92 mila, pari al -11%).

Superano i 2,1 milioni, invece, le assunzioni a termine (il 71% dei nuovi rapporti di lavoro, a fronte del 63% nel 2015), con una variazione di +20 mila rispetto al 2015, una più consistente rispetto al 2014 (+73 mila) ed una cospicua rispetto al 2013 (+234 mila).

Ancora nei primi sette mesi del 2016, sono stati acquistati in Italia quasi 85 milioni di voucher, con un incremento rilevante rispetto allo stesso periodo del 2015 (61,9 milioni) e del 2014 (35,8). Anche le trasformazioni in tempo indeterminato (179 mila) nei primi sette mesi del 2016 sono calate rispetto allo stesso periodo del 2015 (-102mila) e del 2014 (-39mila). A delineare il quadro è uno studio della Fondazione Di Vittorio che rielabora di dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps.

Lo studio della Cgil evidenzia che le assunzioni a tempo determinato riguardano rapporti di lavoro spesso di durata molto breve, che fanno capo in molti casi ad uno stesso individuo che ha una pluralità di rapporti di lavoro nel periodo che viene osservato. Le assunzioni a termine generano quindi una quantità di lavoro ridotta: il 46% dei rapporti di lavoro a tempo determinato termina infatti entro un mese ed il 65% entro 3 mesi. Con riferimento al campo di azione del settore privato, nel 2015 il 35,4% dei contratti a tempo determinato aveva una fine prevista entro un mese e un altro 23,7% da 1 a 3 mesi. (segue)
(Ada/AdnKronos)

LAVORO: CGIL, E' A TERMINE 71% NUOVE ASSUNZIONI 2016 (2) =

(AdnKronos) - Per la Fondazione della Cgil, dunque, "il lavoro precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato del lavoro e le nuove attivazioni a tempo indeterminato, inferiori non solo al 2015 ma anche al 2014, dimostrano in maniera evidente che l'elemento predominante per le scelte delle aziende è stato quello degli incentivi".

Dallo studio della Fondazione sui dati Inps sulle assunzioni relative ai primi sette mesi del 2016, emerge che il saldo occupazionale complessivo (attivazioni/cessazioni) del tempo indeterminato (incluse le trasformazioni che però riguardano rapporti di lavoro già

esistenti) resta, invece, positivo (+76 mila).
Il saldo però, rileva lo studio, è fortemente ridotto rispetto al 2015 (+465 mila) e al 2014 (+129 mila). E, comunque, nel mese di luglio la variazione netta è stata pressoché nulla (pari a sole 87 unità).
(segue)
(Ada/AdnKronos)

LAVORO: CGIL, E' A TERMINE 71% NUOVE ASSUNZIONI 2016 (3) =

(AdnKronos) - Il saldo occupazionale complessivo (attivazioni/cessazioni) del tempo indeterminato relativo ai primi sette mesi del 2016, però, beneficia dell'andamento delle cessazioni che sono scese nei primi sette mesi dell'anno di 37 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2015. E' dunque, spiega lo studio della Cgil, "un dato che va interpretato, tenendo soprattutto conto della forte diminuzione delle uscite per pensioni". Sono state liquidate nel 1° semestre del 2016 (nel fondo pensioni lavoratori dipendenti-Fpld) circa 55 mila pensioni, contro le 92 mila del corrispondente periodo del 2015 (-37 mila) e le 65 mila del 2014 (-10 mila). Con lo stesso dato di pensionamenti del 2015, il saldo occupazionale dell'anno in corso risulterebbe ridimensionato di quasi il 50%.
(Ada/AdnKronos)

Lavoro, Fdv Cgil: in 7 mesi assunzioni a termine sono 71% totale Nel periodo

acquistati in Italia quasi 85 milioni di voucher
Milano, 24 set. (askanews) - Nel settore privato, nei primi sette mesi del 2016, le assunzioni a tempo indeterminato sono state 744mila: 379mila in meno (-33,7%) rispetto allo stesso periodo del 2015 e inferiori anche rispetto allo stesso periodo del 2014 e 2013. Le assunzioni a termine, nei primi sette mesi dell'anno, sono state, invece, circa 2,1 milioni e rappresentano ben il 71% dei nuovi rapporti di lavoro. E' quanto emerge da uno studio della Fondazione Di Vittorio, che rielabora i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps.

Sempre nei primi sette mesi del 2016, sono stati acquistati in Italia quasi 85 milioni di voucher, con un incremento rilevante rispetto allo stesso periodo del 2015 (61,9 mln) e del 2014 (35,8 mln, +135%). Se quindi, oltre alle attivazioni a tempo determinato, si prende a riferimento anche l'andamento dei voucher, il lavoro precario e instabile - spiega Fdv - si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato del lavoro.

Anche le trasformazioni in tempo indeterminato (179mila) nei primi sette mesi del 2016 sono calate sia rispetto allo stesso periodo del 2015 (-102mila, -36,2%) sia del 2014 (-39mila, -18%).
Red/Rar 20160924T115426Z

LAVORO. FDV CGIL: NEI PRIMI 7 MESI ASSUNZIONI A TERMINE PARI 71% TOTALE CROLLANO ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO, BOOM VOUCHER

(DIRE) Roma, 24 set. - Nel settore privato, nei primi sette mesi del 2016, le assunzioni a tempo indeterminato sono state 744 mila. 379 mila in meno (- 33,7%) rispetto allo stesso periodo del 2015 e inferiori anche rispetto allo stesso periodo del 2014 e 2013.

Le assunzioni a termine, nei primi sette mesi del 2016, sono state, invece, circa 2,1 milioni e rappresentano ben il 71% dei nuovi rapporti di lavoro. Sempre nei primi sette mesi del 2016, sono stati acquistati in Italia quasi 85 milioni di voucher, con un incremento rilevante rispetto allo stesso periodo del 2015

(61,9 milioni) e del 2014 (35,8).

Anche le trasformazioni in tempo indeterminato (179 mila) nei primi sette mesi del 2016 sono calate rispetto allo stesso periodo del 2015 (- 102 mila) e del 2014 (- 39 mila). E' quanto emerge da uno studio della Fondazione Di Vittorio, che rielabora i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps.

(SEGUE)

(Com/Rai/ Dire)

LAVORO. FDV CGIL: NEI PRIMI 7 MESI ASSUNZIONI A TERMINE PARI 71% TOTALE -2-

(DIRE) Roma, 24 set. - Per la Fondazione della Cgil, dunque, "Il lavoro precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato del lavoro e le nuove attivazioni a tempo indeterminato, inferiori non solo al 2015 ma anche al 2014, dimostrano in maniera evidente che l'elemento predominante per le scelte delle aziende è stato quello degli incentivi".

Dallo studio della Fondazione sui dati Inps sulle assunzioni relative ai primi sette mesi del 2016, emerge che il saldo occupazionale complessivo (attivazioni/cessazioni) del tempo indeterminato (incluse le trasformazioni che però riguardano rapporti di lavoro già esistenti) resta, invece, positivo (+76 mila), anche se fortemente ridotto rispetto al 2015 (+465 mila) e al 2014 (+129 mila). E, comunque, nel mese di luglio la variazione netta è stata pressoché nulla (pari a sole 87 unità).

(SEGUE)

(Com/Rai/ Dire)

LAVORO. FDV CGIL: NEI PRIMI 7 MESI ASSUNZIONI A TERMINE PARI 71% TOTALE -3-

(DIRE) Roma, 24 set. - Il saldo occupazionale complessivo (attivazioni/cessazioni) del tempo indeterminato relativo ai primi sette mesi del 2016, però, beneficia dell'andamento delle cessazioni che sono scese nei primi sette mesi dell'anno di 37 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2015. E' dunque un dato che va interpretato, tenendo soprattutto conto della forte diminuzione delle uscite per pensioni.

La Fondazione Di Vittorio sottolinea, infine, "come la presenza di più fonti statistiche che insistono sugli stessi temi, pur accrescendo il patrimonio informativo, possano provocare un'oggettiva difficoltà nella comprensione delle tendenze in atto, soffermandosi brevemente sulle fonti Inps e Istat, che in ogni caso delineano un quadro evolutivo simile dell'occupazione: arresto della crescita per il tempo indeterminato e aumento per il lavoro a tempo determinato".

(Com/Rai/ Dire)

[Incentivi per l'assunzione di giovani con il finanziamento partono i ...](#)

www.informazione.it/.../Incentivi-per-l-assunzione-di-giovani-con-il-finanziamento-p...

Una lettura ragionata dei dati INPS sulle assunzioni: aggiornamento ... Roma, 24 settembre - Nel settore privato, nei primi sette mesi del 2016, ...

[Anche la Cgil certifica il fallimento del Jobs Act - il Giornale | Le Ultime ...](#)

italy.s5.webdigital.hu/.../anche-la-cgil-certifica-il-fallimento-del-jobs-act-il-giornale

Mentre il governo corre ai ripari con *una* stretta sui voucher e i dati sul lavoro ...La truffa del Jobs act: ... *lettura ragionata dei dati INPS sulle assunzioni: aggiornamento ai primi 7 mesi...* ... Chiara Sarra - Sab, 24/09/2016 - 13:22. commenta.

Cgil contro Jobs Act: "Il 71% delle assunzioni è a termine"

Uno studio della Fondazione Di Vittorio sottolinea che "il lavoro precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato del lavoro e le nuove attivazioni a tempo indeterminato, inferiori anche al 2014, dimostrano che l'elemento predominante è stato quello degli incentivi"

http://www.repubblica.it/economia/2016/09/24/news/lavoro_assunzioni_a_termine-14842162

Precariato batte Jobs Act 7 a 3. Uno studio della Fondazione Di ...

www.farodiroma.it/.../precariato-batte-jobs-act-7-a-3-uno-studio-della-fondazione-di-...

La Cgil torna a denunciare un sostanziale fallimento del *Jobs Act* sottolineando come le *assunzioni* stabili fossero legate, fino allo scorso anno, ... Uno studio condotto dalla *Fondazione Di Vittorio* della Cgil, rielaborando gli ...

Anche la Cgil certifica il fallimento del Jobs Act - IlGiornale.it

www.ilgiornale.it/news/politica/anche-cgil-certifica-fallimento-jobs-act-1310580.html

La Cgil rivela che il 71% delle nuove *assunzioni* del 2016 è a termine. La dimostrazione che il *Jobs Act* di Matteo Renzi serve a poco. ... A delineare il quadro è uno studio della *Fondazione Di Vittorio* che rielabora di dati ...

Fondazione Di Vittorio in una ricerca sul Jobs Act: finiti gli incentivi ...

www.jobsnews.it/.../fondazione-di-vittorio-in-una-ricerca-sul-jobs-act-finiti-gli-incenti...

Fondazione Di Vittorio in una ricerca sul *Jobs Act*: finiti gli incentivi, cala l'occupazione ... a tempo indeterminato, mentre restano stabili le *assunzioni* a termine, ... Older PostFranco Martini (CGIL): "Dopo la propaganda sul calo ...

Globalist 2.0 | La truffa del Jobs act: aumentano voucher e tempo ...

www.globalist.it/.../la-truffa-del-jobs-act-aumentano-voucher-e-tempo-determinato.ht...

E' quanto sottolinea uno studio della *Fondazione Di Vittorio* della Cgil, che ... La truffa del *Jobs act*: aumentano voucher e tempo determinato ... Nei primi sette mesi del 2016, le *assunzioni* a termine sono state circa 2,1 milioni ...

Cgil: Il Jobs Act ha fallito, il lavoro resta precario e instabile ...

www.borsainside.com › *Mercati Italiani*

Le *assunzioni* a termine, nei primi sette mesi del 2016, rappresentano il 71% dei nuovi ... *Cgil*: Il *Jobs Act* ha fallito, il lavoro resta precario e instabile ... È quanto emerge da uno studio della *Fondazione Di Vittorio* della Cgil.

Cgil contro Jobs Act: "Il 71% delle assunzioni è a termine" - Libero ...

gossip.libero.it/focus/36759354/cgil-contro-jobs-act...assunzioni.../cgil-jobs-act/?...

Cgil contro Jobs Act: "Il 71% delle assunzioni è a termine" ... E' quanto sottolinea uno studio della Fondazione Di Vittorio della Cgil, che rielabora i dati ...

[Cgil contro Jobs Act: "Il 71% delle assunzioni è a termine" - Nuova ...](#)

www.nuovarassegna.it › *Economia*

MILANO – La Cgil torna all'attacco del Jobs Act denunciando un ... E' quanto sottolinea uno studio della Fondazione Di Vittorio della Cgil, che ...

[Lavoro, Fdv Cgil: in 7 mesi assunzioni a termine sono 71% totale ...](#)

<https://it.finance.yahoo.com/.../lavoro-fdv-cgil-7-mesi-assunzioni-termine-sono-0955...>

E' quanto emerge da uno studio della Fondazione Di Vittorio, che rielabora i dati ... Approvate le disposizioni integrative del Jobs Act ... Altro ».

[jobs act | Avanti!](#)

www.avantionline.it/tag/jobs-act/

Contrassegnato con disoccupazione, Eurozona, ISTAT, jobs act, Matteo Renzi, ... le attivazioni e 1.848.138 i lavoratori interessati dalle nuove assunzioni, l'8,9% in Dallo studio realizzato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil, nell'ambito ...

[Cgil contro Jobs Act: "Il 71% delle assunzioni è a termine" - Make Me ...](#)

www.makemefeed.com/.../cgil-contro-jobs-act-il-71-delle-assunzioni-e-a-termine-238...

Uno studio della Fondazione Di Vittorio sottolinea che "il lavoro precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante ...

[Fondazione Di Vittorio Archives - #GenerazioneVincente #JoL](#)

www.generazionevincente.it/?tag=fondazione-di-vittorio

... ACT ++ · Home / Posts tagged *Fondazione Di Vittorio* ... Poletti: «Il Jobs Act, una svolta epocale per un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo».

Giornale di Sicilia Palermo e Provincia - Gli under 35 restano a casa, l'Istat: «In 7 milioni con mamma e papà»

LO STUDIO. Il 62,5 per cento di chi non è sposato preferisce rimanere in famiglia

Gli under35 restano a casa, l'Istat: «In 7 milioni con mamma e papà»

ROMA ••• Quasi sette milioni di under35 vivono a casa con i genitori e non si tratta solo di studenti o giovani disoccupati. Spesso si continua a condividere lo stesso tetto con la mamma e il papà anche se si ha un lavoro. I dati dell'Istat parlano chiaro: se non si è sposati si preferisce restare dove si è cresciuti, è così per il 62,5% dei 18-34enni. Una percentuale che si assesta nel 2015 sui massimi.

Lo stesso valore era stato rilevato l'anno precedente e risulta il più alto da quando si monitora il fenomeno, da 15 anni. D'altra parte la percentuale ha sempre oscillato intorno al 60%. Sei under 35 su dieci, tra i celibi o i nubili, stanno con la «famiglia d'origine». Anche il fatto di avere un lavoro di per sé non innesca la fuoriuscita di casa: tra gli under 35 ben il 31,8% risulta occupato, contro il 29,7% dei senza lavoro.

Ovviamente la fetta maggiore è costituita da studenti (35,5%), ma questo è vero per i più giovani e non per i

OCCUPAZIONE, LA CGIL: I CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO SONO IN RISALITA

più grandi. Basti pensare che tra i 30 e i 34 anni è occupato il 55,3%. Sicuramente le difficoltà economiche hanno contribuito a consolidare il fenomeno, anche perché magari non sempre il lavoro è fisso e di conseguenza ottenere un mutuo diventa più difficile. E, come noto, agli italiani la casa piace di proprietà e se l'opzione è vivere in affitto allora ecco che continuare a stare con i genitori diventa una soluzione per tanti preferibile. Ricalca perfettamente lo stereotipo che tutti hanno in mente il fatto che la maggior parte di chi si ritrova ancora con madre e padre sia un ragazzo (68,2% contro il 56,5% delle donne). Come è fisiologico, la percentuale scende al crescere dell'età: se vive ancora con i genitori la quasi totalità dei neomaggiorenni si scende al 29,2% per la classe 30-34. La quota quindi si riduce ma non scompare e tra l'altro dietro la percentuale c'è dietro oltre un milione di teste. Quanto alla distribuzione sul territorio, il picco si rileva nel Mezzogiorno (67,8%), seguono, ma non a grande distanza, il Centro (61,4%) e il Nord (58,1%). Sul fronte occupazionale, invece, uno studio della Fondazione Di Vittorio della Cgil, che rielabora gli ultimi dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps, rileva che nei primi sette mesi del 2016, le assunzioni a termine sono state circa 2,1 milioni e rappresentano «ben il 71% dei nuovi rapporti di lavoro». Nel complesso del settore privato le assunzioni a tempo indeterminato sono state circa 744 mila, 379 mila in meno (-33,7%) rispetto allo stesso periodo del 2015 «e inferiori anche rispetto allo stesso periodo del 2014 e 2013».

Gli under 35 restano a casa, l'Istat: «In 7 milioni con mamma e papà»

Giornale di Sicilia Palermo e Provincia

...

Gazzetta dello Sport - Sette milioni di giovani vivono con i genitori E il 32% lavora I BAMBOCCIONI

Sette milioni di giovani vivono con i genitori E il 32% lavora

- Quasi due under 35 su tre non lasciano la casa d'origine. Manca fiducia nel futuro 62,5
- I giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono con i genitori sono 6 milioni 868 mila, il 62,5% del totale. Dati si riferiscono al 2015 e sono in linea con quelli del 2014

Partiamo dai numeri. Secondo l'Istat nel 2015 i giovani che vivevano ancora con i genitori sono stati quasi sette milioni. Tradotto, il 62,5% di chi ha tra i 18 e i 34 anni, quasi due su tre, non hanno modo o desiderio di trovare una sistemazione autonoma. Una percentuale non troppo diversa da quella degli ultimi anni, di quando la parola «bamboccioni» era diventata d'uso quotidiano, con un'accezione non certo positiva. I giovani erano accusati di fare una scelta di comodo, ma basta guardarsi intorno per capire che la realtà è molto diversa. Nonostante il governo continui a ribadire che l'Italia sta uscendo dalla crisi, manca ancora fiducia nel futuro. Gli ultimi dati rivelano infatti che con mamma e papà non vivono soltanto studenti (che con il 35,5% restano comunque la maggioranza) o i ragazzi che ancora non hanno un lavoro (29,7%). Una bella fetta è formata da giovani occupati (31,8%, più dei disoccupati), indice chiaro che

anche chi guadagna non si sente al sicuro. Insomma, nell'era dei precari, in un momento in cui il concetto di posto fisso è stato rottamato (proprio ieri la Cgil ha fatto sapere che nel 2016 il 71% delle nuove assunzioni è a termine), regna la cosiddetta flessibilità, che avrà certo i suoi vantaggi, ma che rende una scelta un tempo quasi inevitabile come quella di andare a vivere da soli, una specie di spregiudicato salto nel buio. Non solo, i precari fanno anche più fatica ad ottenere un mutuo e si cerca in ogni modo di evitare la soluzione affitto, che a molti può sembrare uno spreco di soldi.

INCERTEZZA Quello che si nota dai dati Istat è che l'unico vero motivo che spinge i giovani italiani a salutare i genitori è la creazione di un proprio nucleo familiare. Se ci si sposa o si fanno figli insomma, tocca

necessariamente azzardare. Tornando ad analizzare il quadro generale, i ragazzi che vivono con mamma e papà sono più delle ragazze (68,2% contro il 56,5%). Come è fisiologico, la percentuale cala con il crescere dell'età: abita con i genitori la quasi totalità dei neomaggiorenni, ma si scende al 29,2% per la classe 30-34, circa un milione di persone. Tante, ma chiamarli «bamboccioni» sarebbe, nella stragrande maggioranza dei casi, sbagliato.

Sette milioni di giovani vivono con i genitori E il 32% lavora
Gazzetta dello Sport

Stampa - Stampa - Sette assunzioni su 10 con contratti a termine

STUDIO DELLA CGIL Sette assunzioni su 10 con contratti a termine Nei primi sette mesi del 2016, le assunzioni a termine sono state circa 2,1 milioni e rappresenta no «b en il 71% d ei nuovi rapporti di lavoro». Lo dice uno studio della Fondazione Di Vittorio della Cgil, che rielabora gli ultimi dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps. Ricordando anche che nei primi sette mesi del 2016 sono stati acquistati quasi 85 milioni di voucher, per la Cgil, dunque, «il lavoro precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato del lavoro». Fonte: Cgil Le assunzioni Primi 7 mesi del 2016 71% su l totale dei nu ovi rap porti di lavoro A TER MINE 2,1 milioni SALDO OCCUPAZIONALE (attivazioni/cessazioni + trasformazioni) +76.0002016 +465.000 2015 +12 9.00 0 2014 VOUCHER ACQUISTATI 744 .000 -33,7 % rispetto al lo stesso periodo d el 2015 A TEMPO INDETERMINATO 85 milioni - LA STAMPA

Sette assunzioni su 10 con contratti a termine
Stampa

Repubblica - Repubblica - Il fallimento dei tirocini solo un giovane su dieci trova un'occupazione stabile

Il fallimento dei tirocini solo un giovane su dieci trova un'occupazione stabile

Negli ultimi cinque anni la percentuale di trasformazione in contratti di assunzione non è mai andata oltre la soglia del 12 per cento

La Uil: "Il governo si è limitato a scommettere che, finiti gli incentivi, ci sarebbe stata la ripresa"

MARCO PAFliCall

ROMA. «E la nuova frontiera del precariato». Non ha dubbi Francesco Seghezzi, esperto di mercato del lavoro, mentre snocciola le statistiche sui tirocini che ha elaborato per Adapt, il centro studi fondato da Marco Biagi: negli ultimi cinque anni la percentuale di trasformazione in contratti veri e propri non ha mai superato il 12%, neanche nei periodi di crescita esponenziale di questo strumento nato per indirizzare la formazione dei giovani verso il mercato del lavoro. Si è passati dai 67.150 tirocini extra-curricolari (cioè svolti al di fuori dei percorsi universitari) del 2010 ai 114.879 del 2015, ma il transito verso il contratto a tempo indeterminato è rimasto comunque inchiodato all'11,8 per cento. E il dato è riferito ai tirocini di durata massima — fino a ventiquattro mesi — mentre per quelli più brevi il tasso di trasformazione è ancora più basso. Numeri che propongono un dilemma retorico: o il 90% dei giovani italiani è composto da persone assolutamente incapaci, oppure qualcosa non funziona nel sistema di vasi comunicanti tra le giovani generazioni e il mondo lavorativo. Incrociando, peraltro, gli andamenti statistici con l'evoluzione della recessione e con il dispiegarsi dei vari interventi normativi (dalla legge Fornero al Jobs Act, da Garanzia giovani alla decontribuzione sulle assunzioni), si evince come a guidare le scelte delle aziende siano le opportunità di risparmio sul costo del lavoro piuttosto che l'idea di formare e poi assumere giovani. Un rapporto di tirocinio, ricordiamolo, ha un costo che varia dai 400 ai 500 euro mensili. Strategie opportunistiche degli imprenditori confermate dai numeri sull'apprendistato, l'altro strumento votato allo sbarco delle giovani generazioni nel mondo del lavoro: ebbene, mentre si è registrato un calo sostanzioso in coincidenza di incentivi molto forti sui contratti a tempo indeterminato, la corsa dell'apprendistato è ripresa impetuosa non appena la de-contribuzione sulle assunzioni è stata ridimensionata.

Inoltre, così come per i tirocini, il tasso di trasformazione in posti di lavoro stabili non è mai decollato veramente: in base ai dati elaborati dalla Uil, nel 2013 su 229.351 rapporti di apprendistato attivati quelli trasformati in contratti a tempo indeterminato sono stati 69.635; nel 2014 la proporzione è stata di 69.271 su 231.084; nell'anno successivo 85.352 su 184.196; e nei soli primi sei mesi di quest'anno si è già arrivati a 133.081 rapporti attivati di cui 50.129 trasformati in lavoro stabile. L'effetto del ridimensionamento degli incentivi sulle strategie dei datori di lavoro è d'altro canto confermato dai dati più generali diffusi ieri dalla Cgil: il 71% delle nuove assunzioni dei primi sette mesi 2018 è con contratti a termine mentre quelli stabili sono calati del 33,7%. Nel caso dell'apprendistato, poi, l'"opportunità" dei datori di lavoro è stato in qualche modo assecondato dalle modifiche normative del 2014: in particolare, l'abbassamento dal 50 al 20% della soglia minima di stabilizzazione degli apprendisti per maturare il diritto a fare nuovi contratti di questo tipo, o la franchigia per le aziende con meno di cinquanta dipendenti.

E ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, anche di recente ha difeso gli strumenti messi in campo dal governo per avviare i giovani al lavoro: «In più di un milione si sono registrati fino ad oggi a Garanzia giovani: difficile definirlo un fallimento. L'apprendistato lo abbiamo semplificato e spero di poter dire che verrà stabilizzato. Quanto all'alternanza scuola-lavoro, abbiamo bisogno che diventi permanente: pensiamo ad incentivi, ma vanno trovate le risorse».

La pensa diversamente il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy: «Se il governo avesse a cuore il rafforzamento del lavoro stabile, indebolirebbe tutte le altre forme contrattuali. Invece, si è limitato a scommettere sulla possibilità che, una volta esaurito l'effetto incentivi, sarebbe stata la ripresa a sostenere la dinamica del mercato del lavoro. Una scommessa persa, per il lavoro siamo tornati ai livelli del 2014».

Il Fatto Quotidiano - Il Fatto Quotidiano - Jobs Act, precari il 71% dei nuovi contratti

Studio Cgil Tagliati gli sgravi, nel 2016 le assunzioni "stabili" peggio di 2015, 2014 e 2013

Jobs Act, precari il 71% dei nuovi contratti

Mercato rigido

Meno cessazioni grazie al calo dei pensionamenti, altrimenti il saldo sarebbe inferiore del 50 per cento

» CARLO DI FOGGIA

Solo giovedì scorso, Matteo Renzi spiegava a Otto e mezzo (La7) che col suo governo ci sono 585 mila occupati in più, di cui il 70% a tempo indeterminato, stando ai dati Istat che monitorano i posti di lavoro. Il premier da tempo ha deciso di ignorare (dopo averli magnificati) i dati amministrativi sui contratti attivati e cessati, come quelli dell'Inps sul settore privato (esclusi domestici e agricoli). Ieri, la fondazione Giuseppe Di Vittorio della Cgil ha pubblicato un dossier sull'andamento dei rapporti di lavoro nei primi 7 mesi di quest'anno. Dati che mostrano il crollo dei contratti "stabili" e la forte ripresa di quelli precari, dopo che i generosi sgravi triennali per chi assumeva con la prima tipologia nel 2015 sono stati tagliati al 40% nel 2016. Nel complesso le nuove assunzioni a tempo indeterminato sono state 744 mila, inferiori non solo allo stesso periodo del 2015 (-379 mila, -33,7%), ma anche del 2014 (-8%) - quando non c'erano gli sgravi - e al 2013 (-11%). Calano anche le trasformazioni di contratti precari in contratti a tempo indeterminato (-36,2% sul 2015 e -18% sul 2014). Le assunzioni a termine (2,1 milioni) rappresentano invece il 71% di tutti i nuovi rapporti di lavoro. Se a questi si aggiunge il trend dei voucher, i buoni lavoro orari liberalizzati dal jobs act (85 milioni, 135% sul 2014) "il lavoro

precario e instabile si conferma nel 2016 la forma assolutamente predominante di accesso al mercato", si legge nel rapporto. In sostanza: "L'elemento che prevale nelle scelte delle aziende sono gli incentivi", non il contratto a tutele crescenti senza art. 18.

NEI PRIMI 7 MESI dell'anno il saldo netto (assunzioni meno cessazioni) del tempo indeterminato, incluse le trasformazioni - che sono rapporti di lavoro già esistenti - resta positivo di 76 mila contratti, ma parecchio inferiore a quello del 2015 (465 mila) e del 2014 (129 mila). Il dato resta positivo (anche se a luglio segna zero) solo perché le cessazioni stanno calando, ma questo - spiega il rapporto - è dovuto soprattutto al crollo dei "pensionamenti", passati dai 92 mila del primo semestre 2015 ai 55 mila del 2016. Con lo stesso dato

sui pensionamenti, "il saldo occupazionale sarebbe inferiore di quasi il 50%". L'analisi della Cgil mostra che gli sgravi (costo: 20 miliardi) sembrano aver dopato il mercato del lavoro, trasformandosi in un boomerang una volta tagliati. Una tendenza difficile da invertire se la domanda di lavoro delle imprese cala e aumentano i contratti a termine e i lavoratori pagati a voucher. Ieri l'Istituto di statistica ha spiegato che il quasi il 30% dei 7 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni che vivono in casa coi genitori è disoccupato.

Jobs Act, precari il 71% dei nuovi contratti

Il Fatto Quotidiano

Di Foggia Carlo